

RESOCONTO SOMMARIO

57.

SEDUTA DI VENERDÌ 25 SETTEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze e interrogazioni sulla Federconsorzi (Svolgimento):		Fontana Giovanni Angelo, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	4
Presidente	4, 6, 7	Nardone Carmine (gruppo PDS)	3, 5
Barzanti Nedo (gruppo rifondazione comunista)	6	Pratesi Fulco (gruppo dei verdi)	6
Bruni Francesco (gruppo DC)	7	Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo)	3, 5
Buontempo Teodoro (gruppo MSI-destra nazionale)	7	Tattarini Flavio (gruppo PDS)	6
Conca Giorgio (gruppo lega nord)	6	Ordine del giorno della prossima seduta	7

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 9.

ALFREDO GALASSO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 settembre 1992, che è approvato.

Avverte che comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla Federconsorzi.

CARMINE NARDONE, illustrando l'interpellanza Felissari n. 2-00107 (*vedi l'allegato A*), fa presente che la situazione della Federconsorzi è molto grave, visto il permanere degli intrecci politici, economici e finanziari connessi alla sua liquidazione, mentre il futuro dei lavoratori è tutt'altro che assicurato.

Né il Governo ha sentito il dovere di fornire opportune risposte sull'origine e le gravi responsabilità politiche che hanno determinato la crisi.

La responsabilità del Ministero dell'agricoltura, il cui titolare è sempre stato democristiano, è stato molto pesante: non è stata esercitata la debita vigilanza e si è ceduto a pressioni politiche. Soprattutto a partire dal 1991 si è registrata una gestione personale e privatistica dell'ente: pezzi importanti della Federconsorzi sono stati posti in vendita con modalità del tutto discutibili.

La crisi delle aziende collegate poi assume proporzioni molto vaste e mette in gioco il futuro di migliaia di lavoratori.

Non è dato sapere, ad esempio, se per la SIAPA sarà varato un piano di ristrutturazione: tutto si svolge in modo poco trasparente. In particolare risulta dubbia la sorte dei cespiti patrimoniali, la cui

gestione non sembra idonea ad assicurare un futuro ai lavoratori ed una ripresa produttiva.

Il Governo dovrebbe dunque far chiarezza sul passato e dare garanzie per il futuro.

Non si può poi assistere al licenziamento di dirigenti che vengono riassunti come consulenti: tutto ciò non può essere accettato dai lavoratori. Chiede il licenziamento del commissario del consorzio agrario di Foggia, che è stato nominato ed opera con criteri esclusivamente politici.

Osserva poi che truffatori incalliti continuano ad usufruire di finanziamenti pubblici. Solo in un quadro di serio riassetto ci può essere un futuro per l'agricoltura italiana, che deve divenire competitiva a livello europeo.

Basta con la discrezionalità: si dia finalmente una risposta seria e moderna (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista e federalista europeo*).

PIO RAPAGNÀ, illustrando la sua interpellanza n. 2-00146 (*vedi l'allegato A*), ricorda che essa trova origine nell'invito pressante a lui rivolto da alcuni lavoratori, esasperati dai ritardi e dall'ambiguità delle risposte del Governo sul dissesto della Federconsorzi, le cui responsabilità dovrà accertare la magistratura (*Commenti del deputato Boato*), e sulle prospettive occupazionali loro offerte.

È necessario che il Governo chiarisca se esiste un piano per affrontare la situazione, rispondere alle legittime esigenze dei lavoratori e contrastare le manovre speculative in atto; e che precisi i dettagli dell'intervento previsto dal cosiddetto piano Capaldo.

Era infatti compito del Governo vigilare sulla gestione dell'ente, e i sindacati ne avevano più volte chiesto l'intervento: tocca quindi ad esso assumersi le proprie responsabilità nei confronti dei lavoratori, i quali denunciano l'uso delle organizzazioni agricole a sostegno di politici che ora si disinteressano dei problemi (*Commenti del deputato Bruni*).

Il Governo deve dunque dichiarare se intenda promuovere un'inchiesta sulle cause del dissesto; e se abbia elaborato un piano — alternativo al piano Capaldo — per salvaguardare le capacità professionali e i livelli occupazionali.

PRESIDENTE prende atto dell'assenza dei presentatori dell'interpellanza Patuelli n. 2-00252 (*vedi l'allegato A*).

GIOVANNI ANGELO FONTANA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, risponde anche alle interrogazioni Buontempo n. 3-00076, Diglio n. 3-00092, Barzanti n. 3-00120, Nardone n. 3-00124, Conca n. 3-00305, Ferrauto n. 3-00306, Bruni 3-00310 e Paissan n. 3-00311, nonché all'interrogazione De Carolis n. 3-00315, non iscritta all'ordine del giorno e vertente sullo stesso argomento (*vedi l'allegato A*).

Ricorda come si sia in attesa dell'omologazione del concordato preventivo da parte del tribunale: dà notizia a tal proposito della situazione patrimoniale della Federconsorzi come stimata dai commissari governativi e della sua esposizione debitoria.

Osserva che il Ministero dell'agricoltura ha sempre vigilato sulla crisi della Federconsorzi: sono state avviate le procedure per la cassa integrazione ed il pre-pensionamento di numerosi lavoratori. Quanto all'impiego di alcuni di essi nella pubblica amministrazione, ricorda che il Governo ha affrontato il problema in sede di esame di provvedimenti d'urgenza, prevedendo in particolare l'inserimento di 106 lavoratori nell'organico dell'AIMA: ma nel corso dell'iter parlamentare di conversione del decreto-legge n. 364 del 1992 un emendamento proposto dal Governo è stato respinto.

Ogni intervento in materia deve ora essere valutato compatibilmente con la manovra economica, che vieta nuove assunzioni per il 1993.

La destinazione delle attività amministrative e in particolare il piano Capaldo, di cui riconosce la serietà, compete ora agli organi della procedura concorsuale: data la sua natura, esso non garantisce in via primaria l'obiettivo occupazionale tutelando gli interessi dei creditori; ciò nondimeno il Governo esaminerà le possibili ipotesi, la cui valutazione resta comunque affidata all'organo giudiziario.

Quanto alla responsabilità per l'attuale situazione della FEDIT garantisce la piena applicazione della legge. L'omologazione del concordato preventivo è decisione di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria anche se, ritiene, sarà fondata anche sui risultati del lavoro della commissione di esperti sull'analisi dei bilanci degli ultimi anni: essa costituirà la base per un eventuale giudizio di responsabilità che, comunque, non spetta al Ministero dell'agricoltura ma all'assemblea dei soci FEDIT.

Ricorda che le vendite dei beni commerciali e immobiliari della FEDIT si sono svolte sotto il controllo giudiziario, e su di esse il Ministero non ha alcuna competenza.

Quanto all'operato dei commissari governativi, essi hanno portato a termine il loro delicato lavoro e ad essi è ora subentrato un commissario unico.

Sottolinea comunque come la gestione commissariale si svolge direttamente sotto il controllo del commissario giudiziale nominato dal tribunale.

Nella scelta dei commissari dei consorzi agrari provinciali è stata privilegiata la competenza professionale e la conoscenza del mercato agricolo locale. Il Ministero, comunque, indagherà sulle particolari situazioni segnalate dagli interpellanti.

Sulla proposta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Federconsorzi, il Governo non intende esprimere giudizi per una questione di correttezza nei rapporti col Parlamento.

Ricorda gli accordi tra i consorzi agrari provinciali, la Federconsorzi e l'Agri sviluppo per l'organizzazione di servizi e l'approvvigionamento di mezzi tecnici a favore degli stessi consorzi.

Il piano di riorganizzazione elaborato dal Commissario governativo persegue le seguenti linee:

massima apertura nei confronti di tutte le realtà della produzione agricola;

realizzazione, in chiave imprenditoriale ed economica, di attività di supporto e di servizio a tutti i produttori, secondo le esigenze del mercato agricolo;

riorganizzazione e riagggregazione delle attività commerciali che nel passato la *holding FEDIT* ha realizzato attraverso i consorzi agrari e le proprie società controllate;

miglioramento del margine prodotto e della qualità dei beni e dei servizi necessari ai produttori attraverso attività di intermediazione, di *marketing* e di assistenza ai consorzi agrari;

riduzione del numero dei consorzi eliminando solo quelli che per la limitata consistenza del patrimonio, l'inadeguatezza delle strutture e delle risorse, l'insufficiente bacino di utenza, non è possibile né conveniente consolidare, così da assicurare il massimo presidio di mercato su tutto il territorio;

risanamento dei restanti attraverso ipotesi transattive commisurate alla reale situazione patrimoniale del consorzio.

La riuscita di tale iniziativa dipenderà innanzitutto dalla volontà dei consorzi agrari e di altre cooperative di servizio di promuovere specifiche comuni strutture di supporto della loro attività. Tale eventuale orientamento sarà favorito dall'amministrazione, perché la presenza sul territorio di strutture quali i consorzi agrari provinciali e le cooperative deputate agli acquisti collettivi è elemento strategico fondamentale per il contenimento dei costi di produzione. È infatti impensabile che nel breve periodo le industrie fornitrici di mezzi tecnici siano in grado di strutturare reti commerciali; d'altronde,

un sistema autogestito dai produttori anche nel campo dell'assistenza tecnico-economica può arginare le iniziative speculative dei fornitori.

Ciò è particolarmente vero sotto il profilo dell'impatto ambientale di alcuni mezzi tecnici che vengono impiegati, sotto la spinta della pressione commerciale, senza le dovute cautele.

L'auspicabile riorganizzazione dei consorzi agrari, delle cooperative di servizio e di nuove strutture di secondo grado richiederà certamente adeguate iniziative legislative.

In questa ottica si inserisce anche il grave problema occupazionale alla cui soluzione potranno concorrere iniziative totalmente nuove, aperte a tutti i produttori agricoli.

CARMINE NARDONE, replicando per l'interpellanza Felissari n. 2-00107, dichiara la propria insoddisfazione per una risposta che ha eluso il senso politico delle questioni poste.

Il problema è individuare nuove ed adeguate forme di organizzazione dei servizi, nonché quello di garantire la posizione dei lavoratori. Spazi di ricollocazione per essi esistono, ma non si deve continuare con le attuali politiche di gestione clientelare delle risorse umane.

Occorreva un chiarimento su questi aspetti, sul futuro, mentre si sono ascoltate soltanto notizie sull'attuale situazione: sarebbe stato utile ad esempio acquisire l'opinione del ministro in merito all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, proposta dal gruppo del PDS. Si deve individuare la strada da intraprendere, senza che il passato pesi più di tanto.

Pur apprezzando la presenza del ministro Fontana al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, non può dunque che ribadire la propria insoddisfazione.

PIO RAPAGNÀ, replicando per la sua interpellanza n. 2-00146, rileva che i due punti fondamentali su cui chiedeva una risposta erano la trasparenza della gestione ed il problema dell'occupazione. Riguardo al primo aspetto sembra che il

Governo declini ogni responsabilità. Sarebbe allora opportuno svolgere un'inchiesta parlamentare, nell'interesse dello stesso Ministero dell'agricoltura: in assenza di chiarezza, infatti, ognuno può pensare quello che vuole.

Quanto al tema dell'occupazione sembra che tutto debba dipendere dalla buona volontà di qualche ente: la domanda invece era se vi fosse un qualche piano di risanamento, vista anche la rilevanza sul piano europeo della Federconsorzi.

Soprattutto sul piano umano è necessario approfondire questi temi. La riorganizzazione della Federconsorzi è scomparsa, invece, strada facendo; gli accordi presi al riguardo dal Governo sono spariti nel nulla. Il dramma è che nel paese ci sono problemi gravissimi, ma chi governa non mantiene gli impegni assunti. Si dichiara quindi insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE prende atto dell'assenza dei presentatori dell'interpellanza Patuelli n. 2-00252.

Passa alle repliche degli interroganti.

FULCO PRATESI, replicando per l'interrogazione Paissan n. 3-00311, ricorda che il gruppo dei verdi ha chiesto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle vicende della Federconsorzi e che, per gli scandali ad essa relativi, è in corso un procedimento penale, sui cui sviluppi avrebbe voluto essere informato. Ma è importante soprattutto che la nuova struttura che dovrà sostituire l'ente dissestato sia compiuta non secondo un criterio burocratico, ma in funzione dei principi di sviluppo dell'agricoltura e di salvaguardia ambientale affermati nella recente Conferenza di Rio de Janeiro. Dichiara quindi di non essere soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE prende atto dell'assenza dei presentatori dell'interrogazione Diglio n. 3-00092.

NEDO BARZANTI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00120, rileva che la risposta del ministro conferma le perplessità sottese al suo documento di sindacato ispettivo.

La vicenda del *crack* della Federconsorzi suscita gravi preoccupazioni per le sue conseguenze economiche e per le ripercussioni sul piano occupazionale. Dalle parole del ministro emerge la prospettiva di una gigantesca operazione speculativa. La procedura di liquidazione poi, con la costituzione di una nuova società per azioni suscita notevoli perplessità: il timore è che possa fornire materiale per nuove indagini del giudice Di Pietro.

Preannunzia in conclusione l'intenzione del gruppo di rifondazione comunista di chiedere l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda Federconsorzi.

FLAVIO TATTARINI, replicando per l'interrogazione Nardone n. 3-00124, sottolinea il fallimento con la Federconsorzi di un modello quarantennale di gestione democristiana: su di essa si è troppo facilmente inteso stendere un velo.

Ne fanno le spese i lavoratori, già vessati da manovre finanziarie inaccettabili.

Per ammissione del Governo, il piano Capaldo non dà garanzie sul piano dell'occupazione, e il mancato assorbimento dei lavoratori nell'AIMA renderebbe ora necessaria una valutazione di compatibilità con la manovra economica di ogni soluzione occupazionale: si sa che difficilmente potranno essere realizzate le aspettative in tale materia, e ciò colpisce doppiamente i lavoratori della Federconsorzi. Non può dunque che dichiarare la propria insoddisfazione per la risposta del Governo e per la sua più complessiva azione, preannunciando idonee iniziative a sostegno dei diritti dei lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

GIORGIO CONCA, replicando per la sua interrogazione n. 3-00305, rileva che gravi responsabilità pesano sulla democrazia cristiana nella vicenda della Federconsorzi. È chiaro che la politica che è stata condotta ha portato alla decadenza della struttura dei consorzi agrari, nella cui gestione, soprattutto in Padania, sono sempre prevalsi gli interessi personali e di partito.

Il Governo si sarebbe dovuto, almeno moralmente, impegnare in un graduale

smantellamento della presenza politica nei consorzi.

Il Ministero invece appare del tutto impotente non solo a far ciò, ma anche a predisporre una qualsivoglia programmazione per il mondo agricolo.

PRESIDENTE prende atto dell'assenza del deputato Ferrauto presentatore dell'interrogazione n. 3-00306.

FRANCESCO BRUNI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00310, osserva che alla precisa analisi dei problemi, svolta dal ministro dell'agricoltura e delle foreste, sono stati opposti come in un rito i vecchi argomenti contro la Federconsorzi e la sua gestione: se i lavoratori in essa impiegati hanno svolto correttamente e con professionalità i propri compiti, l'ente ha certamente corrisposto alle sue finalità (*Commenti del deputato Buontempo*). Del resto, il Governo è intervenuto con apposite iniziative (*Commenti del deputato Rapagnà*).

Ma il dissesto della Federconsorzi è legato non tanto e non solo a responsabilità di gestione, ma soprattutto ad una generale crisi dell'agricoltura, che si sarebbe forse potuta mitigare se il settore avesse beneficiato degli aiuti concessi ad esempio al settore cooperativo.

Occorre piuttosto confrontarsi sui problemi reali indicati nella risposta del Governo: le esigenze di un più penetrante controllo e, principalmente, la necessità di ripensare le funzioni di sostegno e di aiuto all'agricoltura finora svolte dalla Federconsorzi salvaguardando l'esperienza del personale in essa occupato.

TEODORO BUONTEMPO, replicando per la sua interrogazione n. 3-00076, si dichiara del tutto insoddisfatto per una risposta di carattere notarile, quando è a tutti noto che lo sfascio della Federconsorzi dipende dai partiti oltre che dall'incompetenza del ministro dell'agricoltura *pro tempore* Gorla.

Il ministro non ha dato risposta ai quesiti da lui posti sulla questione occupazionale, su cui il Governo manifesta

intendimenti contraddittori. Smantellare la Federconsorzi solo per pagare i maggiori creditori è una follia. Manca la volontà politica di trovare soluzioni, pur possibili anche nell'attuale crisi economica.

Da parte della DC, poi, beneficiaria di tanti anni di gestione della Federconsorzi di cui ora intende far pagare il conto ai lavoratori, sono mancate proposte fattive (*Commenti del deputato Bruni — Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE prende atto dell'assenza del deputato De Carolis, presentatore dell'interrogazione n. 3-00315.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 28 settembre 1992, alle 16,30:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

AMODEO ed altri; **CACCIA** ed altri; **FINCATO** e **CRISTONI**; **MARTE FERRARI** ed altri; **RODOTÀ** ed altri; **CAPECCHI** ed altri; **RONCHI** ed altri; **SALVOLDI** ed altri; **PIETRINI** ed altri; **RUSSO SPENA** ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (*Rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*) (3).

— *Relatore: Mastella.*

(*Relazione orale.*)

La seduta termina alle 10,50.

Stabimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

SMA11-57
Lire 500